

IL PROBLEMA: LO SMALTIMENTO DELLA LANA DI SCARTO

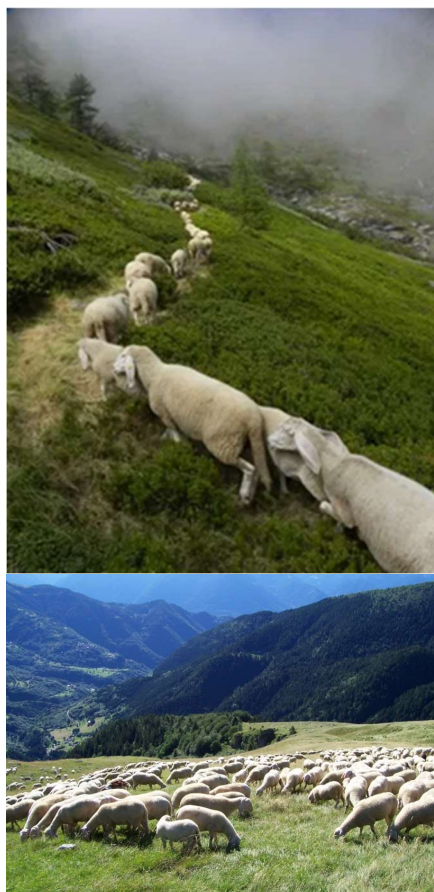
Un problema attuale della pastorizia è lo smaltimento della lana di scarto che deriva dalla tosa di pecore da carne o che producono lana non idonea al settore tessile.

La tosa è necessaria una/due volte l'anno per ragioni di benessere animale e la lana che ne deriva deve essere smaltita con notevoli spese da parte dei pastori.

molte volte lo smaltimento viene realizzato con il seppellimento o la combustione, entrambi soluzioni molto impattanti dal punto di vista ambientale.

Come nella filiera del legno, è importante trovare soluzioni di economia circolare nell'allevamento ovino per permettere ai pastori di ricavare un guadagno anche dai prodotti di scarto oppure utilizzare in prima persona i prodotti derivanti dalla lana suda per migliorare i loro pascoli e il territorio.

Legambiente Valchiavenna Onlus insieme all'Istituto per lo Studio delle Macromolecole (ISMAC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) sede di Biella, con il patrocinio di UNIMONT Università della Montagna (Centro d'Eccellenza dell'Università degli Studi di Milano), organizza una dimostrazione per proporre usi agricoli innovativi degli scarti della tosa, quali la pacciamatura e il biofertilizzante ottenuto mediante tecnologie "verdi" a impatto ambientale zero.



La lana di scarto, una risorsa per l'agricoltura montana?



LEGAMBIENTE



PERCHÉ LA PASTORIZIA È IMPORTANTE PER I TERRITORI MONTANI

La pastorizia consiste nell'allevamento di animali utilizzando prati e pascoli. È un sistema di allevamento basato sulle risorse naturali del territorio, quindi altamente ecologico se praticato bene, e permette di valorizzare le risorse di territori limite che presentano caratteristiche (quali il clima, la pendenza, l'approvvigionamento idrico o la necessità di tutela del territorio) tali da impedire l'intensificazione e la meccanizzazione agricola. Nei territori montani, la pastorizia è dunque una componente importante dell'identità territoriale. Le greggi di capre e pecore e le mandrie di bovini rappresentano la tecnologia produttiva delle montagne per trasformare il pascolo in prodotti salutari e utili per l'uomo, come le fibre tessili, la carne e il latte.

La pastorizia si distingue inoltre da altri sistemi agricoli per i servizi che vengono indirettamente prodotti, quali il mantenimento della biodiversità paesaggistica e naturale. Con il loro passaggio, infatti, le greggi mantengono puliti i sentieri, migliorano la crescita delle radici delle piante, contribuiscono al filtraggio delle acque, prevengono l'erosione, limitano il dissesto idrogeologico, mantenendo il paesaggio accessibile all'uomo nonché alle altre specie animali, sia quelle dei grossi mammiferi come cervi e caprioli ma anche agli insetti e rettili, preservando la biodiversità degli habitat. Negli ambienti in cui il pascolamento non è più praticato si assiste alla formazione habitat più chiusi e con minore biodiversità, esposti maggiormente a valanghe, smottamenti, frane, erosione ed incendi. La pastorizia dunque non è solo un sistema storico di allevamento, ma è anche una tecnica molto attuale di agricoltura che coincide con i nuovi concetti di sistema sostenibile e multifunzionale, che propone una serie di benefici e servizi ambientali e adatta ad ambienti con specifiche caratteristiche quali sono i territori montani.

COS'È IL PROGETTO GREEN WOOLF

Green Woolf è un progetto LIFE+ pilotato dall'istituto ISMAC-BI di Biella che prevede il riciclo intelligente e sostenibile degli scarti della tosa al fine di ottenere un fertilizzante biologico ed eco-sostenibile.

Il processo di trasformazione consiste nell'idrolisi della lana tramite vapore e pressione. Dal processo industriale si ottiene fertilizzante in forma solida e liquida e che può essere trasformato in pellettato. Il processo è eco-sostenibile in quanto non vengono utilizzati composti chimici ma solo acqua, pressione e calore.

In un periodo storico come il nostro, caratterizzato da una sensibilità ambientale crescente in contrasto alle ancora numerose negligenze ecologiche, è estremamente importante trovare soluzioni alternative ai fertilizzanti chimici.

Infatti, i fertilizzanti di sintesi hanno numerose problematiche, come quella di non essere facilmente assorbibili dalle piante, creando nel terreno accumuli di nutrienti indisponibili, soggetti al percolamento tramite le piogge inquinando le falde acquifere. Un altro problema è che questi apporti chimici creano stress idrico nelle piante, perché influenzano negativamente i loro processi di idratazione.

Il futuro agricoltore di conseguenza dovrà mutare la sua prospettiva: il fertilizzante non dovrà essere dato per nutrire le piante, bensì per arricchire il suolo. La soluzione sono appunto i concimi e fertilizzanti organici, come quello sviluppato dalla lana. Contenendo azoto, carbonio e in parte anche amminoacidi, esso va a incentivare i cicli vitali del terreno aggiungendo vita e conseguentemente fertilità.

LA PACCIAMATURA DI LANA

La Pacciamatura è una tecnica che consiste nel ricoprire il terreno coltivato con materiali diversi (teli plastici, foglie secche, paglia, erba fresca, ecc.) per impedire lo sviluppo di piante infestanti, contenere l'evaporazione di acqua dal terreno, evitare che i frutti si sporchino con il suolo, ecc.

I film plastici sono la tecnica più utilizzata di pacciamatura, tuttavia i costi economici e ambientali della plastica hanno condotto alla valutazione di alternative che includono pacciamature organiche o derivanti da scarti agricoli e urbani (paglie, carta etc.). Le pacciamature organiche sono un'opzione valida perché permettono agli agricoltori di riciclare in loco sottoprodotti delle loro attività a un piccolo costo o a costo zero.

Inoltre, le pacciamature organiche sono una risorsa di nutrienti per le piante mentre si decompongono nel suolo durante la stagione produttiva. La copertura del suolo inoltre, protegge il terreno dall'erosione e conserva condizioni stabili di umidità e temperatura.

Le pacciamature organiche sono di difficile applicazione a livello industriale ma rappresentano una buona alternativa per le piccole attività multifunzionali, come sono spesso quelle montane.

La lana può essere applicata tal quale sul terreno oppure trasformata in teli pacciamanti di tessuto non tessuto, i quali si sono già dimostrati essere efficaci in tecniche di bioingegneria e nella coltivazione di fragole e pomodori. I teli pacciamanti di lana sono di facile produzione in quanto non devono essere intessuti (ma vengono prodotti mediante infeltrimento della lana) e richiedono un lavaggio minimo della lana sucida, con notevoli vantaggi dal punto di vista ambientale.